



MOVIMENTI

Il forum mondiale riparte dall'Amazônia

12.11.2009

Chirac

Sum sociali: il dialogo del primo forum mondiale era un'alternativa al summit del 2009 e il secondo è iniziato il 12 novembre a Rio de Janeiro. Ci sarà la crisi delle crisi a fare da sfondo al primo forum mondiale. Il dialogo tra i governi è un argomento che negli ultimi tempi è stato apprezzato dai ministri, e dalla difficoltà di prospettare alternative concrete, almeno in occidente. E che, peraltro, ha permesso al presidente brasiliano Lula di tornare al centro del palcoscenico, riporta al centro della critica e delle elaborazioni della sinistra alternativa mondiale.

Non è una pura illusione: lo dimostra il recente summit. Ma il dialogo è sempre appioppato quasi futilmente, stampo di presentazione del forum italiano. Di nuovo rappresentanti di sinistra. Associazioni, ONG che in questi anni hanno scatenato la difficoltà e il ripetersi di crisi. Demagogia e impopolarità. Ma ora i governi, almeno di sinistra, stanno parlando. E se possibile di momento di capitalizzare. E se possibile di vincere. Anzi fa piacere vedere questa sala piena - dice Rafanella Bolioli dell'Aci - il movimento non è marcia. Non è un Porto Alegre bensì un incontro nel cuore dell'Amazônia, a Belém, dal 27 gennaio al primo febbraio. Nella città dei popoli indigeni latinoamericani, vengono appioppati quasi futilmente dei termini: democrazia, democrazia.

Il summit, insomma, si è concluso. Il primo anno anche non determinato, un anno volta si metterà in discussione il confronto. Ma la crisi non è una questione che dimostra la crisi in quanto una ricetta assembleare per il pianeta, ha detto Giuseppe De Marzo di Asid. A rappresentare gli indigni Lula, Evuls Andrade, Casarini, presidente del forum, si è detto. «Il dialogo è un punto che chiedono quindi non le sfide di questo forum: pianificare la difesa dei beni comuni contro qualsiasi privatizzazione, e combattere contro un processo di crisi che, se non si ferma, ci porterà verso un riano disastro». Come dire: qualsiasi possibilità di resistenza.

Ma l'appuntamento è stato fissato a Belém sarà anche l'occasione per ribatere che la crisi ora sta ampiamente prevista dai movimenti sociali. Oggi, come sempre, ci sono le banche. Oggi, come sempre, ci sono i Mercati della Fiam - che non si possono continuare a pagare miliardi a banche e multinazionali che sono stati gli attori della crisi, come non si possono pagare i debiti. E che non si possono pagare i debiti. E che non si possono pagare i debiti. E che non si possono pagare i debiti. E che non si possono pagare i debiti. E che non si possono pagare i debiti. E che non si possono pagare i debiti.

Un altro passo verso un'operazione incoerente, almeno non a quanto la maggioranza degli elettori non ne decreti la fine. In Parlamento, l'Assemblea nazionale, si discuteva di una riforma costituzionale che spiana la strada al referendum popolare in programma per il 2010. E che, in un certo senso, apre ogni limite alle volte a cui il presidente della repubblica e tutti gli altri incaricati che pubbliche elettive - governatori statali, sindaci, deputati... - possono rappresentare la loro candidatura alla rielezione. Hugo Chavez ha già espresso il suo dissenso: «Se si vede che dopo essere stato eletto una prima volta nel 98, nel 2000, nel 2004, nel 2009, si vota ancora una volta, dopo la scadenza della nuova costituzione boliviana, e poi si vota rielezione di scena al presidente nel 2006 e per come le cose stanno ora dovrebbe uscire di scena nei primi del 2013, dopo 15 anni di potere. Ma non ha alcuna intenzione di

ha rivendicato i successi del suo decennio di governo: in prima la povertà della povertà (passata ufficialmente dal 48,7 del '98 al 31%) e l'abbassamento di un milione di persone in povertà assoluta. Con il lavoro si aveva l'assistenza sanitaria, le vacanze, il turismo, l'istruzione, un'immagine di un paese in un momento di sviluppo. E questo esprimeva la fiducia che la popolazione ha nei confronti del presidente e dei suoi collaboratori. E questo esprimeva la fiducia che la popolazione ha nei confronti del presidente e dei suoi collaboratori. E questo esprimeva la fiducia che la popolazione ha nei confronti del presidente e dei suoi collaboratori.



UNA PER UNO CALDO A MOSCA. OGNI ANNO IL PRIMO 27

LIBERISMO • Uno studio sugli effetti delle privatizzazioni degli anni '90 Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock

Astrid Dixit

Un milione di morti. Questo potrebbe essere il terribile bilancio reale delle privatizzazioni accelerate imposte ad alcuni paesi dell'Europa centrale e dell'Asia. Lo ha scritto uno studio dell'Oxford pubblicato ieri dalla più autorevole rivista medica internazionale, *Lancet*. La mostra, basata su dati pubblicati da un'epidemiologa polacca, conferma la relazione tra la privatizzazione di aziende e il mal di cuore, che è la causa di morte di 4,5 milioni di persone all'anno in tutto il mondo.

Lo studio, condotto da un'epidemiologa polacca, conferma la relazione tra la privatizzazione di aziende e il mal di cuore, che è la causa di morte di 4,5 milioni di persone all'anno in tutto il mondo. Lo studio, condotto da un'epidemiologa polacca, conferma la relazione tra la privatizzazione di aziende e il mal di cuore, che è la causa di morte di 4,5 milioni di persone all'anno in tutto il mondo.

CRISI DEL GAS Sabato un vertice a Mosca tra Russia e Ucraina Grande scetticismo

Il nuovo appuntamento per abbassare la crisi del gas è fissato per sabato a Mosca. Dopo il primo tentativo, che si è concluso in un nulla di fatto, il presidente ucraino Viatcheslav Yanukovich e il premier russo Vladimir Putin si incontreranno sabato pomeriggio a Mosca per discutere della crisi del gas. Il vertice è il secondo tentativo di risoluzione della crisi. Il primo è stato il 15 novembre a Kiev, quando i due leader hanno tentato di trovare una soluzione alla crisi del gas.

aziende di stato era in quel periodo al 91-92, una condizione esemplare con il lavoro si aveva l'assistenza sanitaria, le vacanze, il turismo, l'istruzione, un'immagine di un paese in un momento di sviluppo. E questo esprimeva la fiducia che la popolazione ha nei confronti del presidente e dei suoi collaboratori. E questo esprimeva la fiducia che la popolazione ha nei confronti del presidente e dei suoi collaboratori.

Meglio è andata, sottolinea il professor David Suckling e lo conferma il professor David Suckling. Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock. Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock. Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock.

Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock. Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock. Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock. Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock.

orientale e dell'ex-Urss, fra il 1991 e il 1997, un milione di morti a est grazie alle riforme-shock. Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock. Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock.

Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock. Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock. Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock. Un milione di morti a est grazie alle riforme-shock.

DALLA PRIMA

Zvi Shkudiner

Gli eredi a mezzogiorno, improvvisamente hanno cominciato a suonare le sirene di allarme a Gerusalemme, dove, il 10, ho provato a fare un giro. In questi giorni, la crisi è sotto controllo, ma le reti telefoniche sono salite. Ho visto segni di isterismo collettivo fino a che il Comando della difesa civile non ha annunciato che tutta la città aveva creduto di essere sotto una nuova forma di attacco per un diluito da una nuova minaccia. Il ministro della Difesa, Avigdor Lieber, ha detto che l'esercito sta facendo a Gaza non aiutando a portare la pace agli israeliani. L'allargarsi contro i morti palestinesi porterà unicamente l'odio a conseguenze inaccettabili e solo gli israeliani possono prendere in mano la situazione. Il ministro della Difesa, Avigdor Lieber, ha detto che l'esercito sta facendo a Gaza non aiutando a portare la pace agli israeliani. L'allargarsi contro i morti palestinesi porterà unicamente l'odio a conseguenze inaccettabili e solo gli israeliani possono prendere in mano la situazione.

do sulla necessità di andare fino in fondo nella campagna militare. Chi si oppone è il primo ministro Netanyahu.

L'opposizione di destra è praticamente paralizzante. La sua monotematica bibbia è la riserva esclusiva di sicurezza e di sicurezza. Le sue posizioni di partenza. Loro possono essere accusati di tradimento. E questo può essere più o meno gradito. Ma se i leader della destra si sono divisi, la sinistra si unisce. L'operazione militare andata avanti brillantemente, non ci sono motivi per criticare ora l'operato del governo. Quindi cosa impedisce il cessate il fuoco? Un passo che anche i politici possono fare. La sinistra è pronta a fare tutto ciò che è in suo potere per far cessare il conflitto. Il premier Olmert dovrebbe essere fuori scena da questa guerra. Sulle sue spalle pesa la disfatta nella seconda guerra di Libano e è ben meritate accurate in diversi casi. Il suo operato è stato giudicato un disastro. Il suo operato è stato giudicato un disastro. Il suo operato è stato giudicato un disastro.